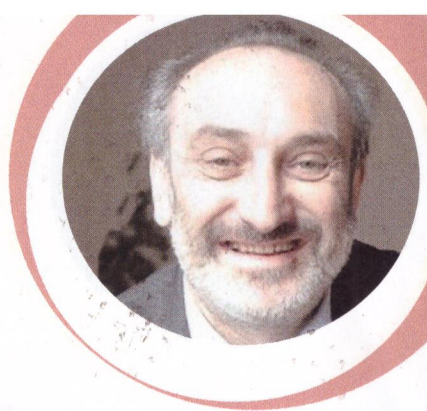


# Io, tu, noi Imparare a **G**ONVIVERE

di **Daniele Novara**, Pedagogista e Direttore del Centro Psicopedagogico per la pace di Piacenza - CPPP



## La generazione **touch** non esiste!

**S**i sente continuamente parlare di “generazione touch”: bambini e ragazzi nascono oggi immersi in una realtà fatta di telecomandi, orologi, smartphone, tablet, PC, connessioni superveloci, e-reader, app e schermi *touch screen* di ogni ordine, dimensione e colore, e per questo sono stati definiti una generazione in grado di connettersi al mondo grazie al tocco di un dito.

È un'idea che affascina e spaventa, anche perché ci troviamo per la prima volta di fronte a una generazione più competente di quella che l'ha preceduta: insegnanti e genitori arrancano dietro a bambini che sanno già muoversi dentro e attraverso tecnologie che gli adulti quasi non conoscono.

Ma attenzione: quella “generazione touch” è un'idea creata dal marketing. È il marketing che preme per invadere la realtà di strumenti e secondo alcuni pedagogisti e logopedisti la “generazione touch” non sembra essere una generazione sana.

Uno studio presentato nel 2014 al Congresso annuale della *Pediatric Academic Societies* che si proponeva di verificare l'efficacia delle App cosiddette “educative” in termini di sviluppo cognitivo nella fascia d'età 0-3 anni, ha concluso che non solo non c'è alcuna differenza in termini di apprendimento tra bambini che utilizzano dispositivi *touch* e quelli che non li usano, ma anche che i bambini che giocano con app non educative presentano ritardi nello sviluppo del linguaggio. E l'aumento esponenziale delle diagnosi dei disturbi dell'apprendimento registrato negli ultimi anni (disgrafia, discalculia, disturbi

dell'attenzione) appare sempre più ricollegabile a un **accesso sregolato e privo di controllo al digitale**.

Il vero problema è che dal punto di vista strettamente scientifico i dati non possono ancora essere definitivi perché l'invenzione dei *touch screen* è relativamente recente. Ma se guardiamo a un passato non troppo lontano, quando i dubbi e le analisi pedagogiche riguardavano lo stare tante ore davanti la televisione, possiamo osservare che oggi i risultati delle ricerche sul piccolo schermo confermano quello che come pedagogisti, insegnanti ed educatori sapevamo già: i bambini, nella prima infanzia

hanno un fondamentale e assoluto bisogno di attivare tutte le loro risorse sensoriali. Obesità, disturbi dell'attenzione, ritardi nelle competenze linguistiche, relazionali e sociali sono il risultato di una deprivazione di esperienze sensoriali concrete e variate. Se vogliamo bambini sani dobbiamo fare in modo che possano muoversi, toccare materiali, forme, strumenti diversi, sperimentare, giocare, utilizzare materiali primari e naturali (legnetti, foglie, terra, sabbia, farina, acqua), sporcarsi le mani e



Tatyana Gladskih © Fotolia

anche i vestiti.

La relazione concreta e attiva con la realtà che li circonda è ciò che di più formativo esiste: la voce dei genitori che raccontano una storia, il litigio con i coetanei, il gioco esplorativo e il “far per finta”, lo sperimentarsi in ruoli, attività, luoghi e strumenti diversi.

Una regola chiara e condivisa fra scuola e famiglia risulta indispensabile per tutelarli da un'invadenza decisamente eccessiva.